

LA VOCE DELLA DEMOCRAZIA

Organo diretto dal Com. di Lib. Naz.

=====000000000000=====

IL DOVERE DI OGGI.

Mentre tuttora la guerra infuria ed il terrore dilaga, è bene fissare, sia pure succintamente che cosa vogliamo, oggi, qual'è l'azione che intendiamo svolgere, e quali mete per i quali combatteremo.

E' indubbio che ventidue anni di prepotenza fascista, durante i quali ogni principio morale è stato calpestato e tutti i valori sovvertiti, è indubbio dicevamo, che la gran massa e specialmente i giovani nati e cresciuti nel "Clima mussoliniano", si trovi disorientata e perplessa di fronte ai gravissimi problemi del futuro.

Vi è, in taluni, come uno smarrimento spirituale e sembra quasi a molti, che crollato il fascismo, l'Italia non possa più ritrovare il suo equilibrio politico, dal fascismo appunto spezzato, e ritornare ad un ordinamento civile. Effetto questo, di una propaganda, che, non contrastata né contraddetta, ha creato la convinzione che la democrazia equivalga a caos, e che sotto il suo segno una convivenza concorde, ricostruttrice e progressiva non sia possibile.

E' perciò che molti oggi, pur essendo convinti dei terribili mali che il fascismo ha prodotto, dalle spaventevoli vuote spirituali che esso ha determinato e della conseguente necessità di una profonda rinnovazione che riscatti vili rinuncia e vergognosi compromessi, non sentono ancora che è essenziale affrontare il nemico e vincerlo se vogliamo salvarci. Essi dicono "A che vale lottare? Quando tutto sarà finito ci ritroveremo a discutere, a combattere per creare probabilmente, le basi di una nuova tirannide".

Terribile errore: chi ragiona così ha perduto la fede negli uomini e nella ineluttabilità del progresso, ma, in verità, ha perduto innanzi tutto la fede in se stesso.

Poiché è appunto la rinuncia alle libere lotte, l'assenteismo politico, l'i-

nerte acquiescenza che hanno creato le premesse della tirannide. Il contrasto delle idee è uno stimolo, la discussione un correttivo, la lotta un incentivo, purché ci guidi lo spirito della conoscenza. Nessuno di noi, qualunque sia la sua convinzione politica e religiosa, deve paventare il domani anche se questo domani significherà non più uno stagnante e putrido disinteresse per i problemi vitali della società, ma un fervido campo ove, pur tra gli inevitabili contrasti, gli spiriti si affinano e le coscienze si formano.

La tirannia dello spazio non ci consente di sviluppare questo nostro pensiero: aggiungeremo soltanto che le conseguenze spaventevoli di vent'anni di acquiescenza alla megalomania ed alle turpitudini di un regime "autoritario" sono una prova lampante che la Democrazia - cioè il libero esercizio delle facoltà di ognuno - è l'unico sistema capace di promuovere quel progresso che è l'insopprimibile nell'evoluzione dell'umanità.

D'altra parte alcuni, che pur hanno una linea politica si appartano oggi nel timore di assumersi responsabilità nei confronti di un domani ancora oscuro, o per ripugnanza a collaborare con questa o quella corrente, che sembrano discostarsi eccessivamente dalle loro opinioni e convinzioni.

Altro errore, se non meno grave anche questo. Poiché chi ora si apparta dalla lotta o pretende di condurla soltanto in vista dei suoi interessi di partito, è più colpevole di colui che per smarrimento spirituale non vi partecipa. Che il distogliere energie alla lotta, in questo momento cruciale, o peggio ancora, il creare un dualismo per fini egoistici o per timore di compromissioni o connubii non ortodossi, significa indebolire la lotta stessa e quindi tradire la causa comune. Oggi dunque è necessario, anzi essenziale, il domani più vicino di noi,

30

... tutti gli Italiani si schierino
fra i combattenti per la libertà, i
disillusi, gli stanchi, i perplessi ri-
trovino l'entusiasmo e la fede dei lo-
ro padri, se giovani dei loro vent'anni,
se anziani. Gli uomini di parte abban-
donino i loro pregiudizi e le loro ri-
pugnanze, perdano momentaneamente l'in-
transigenza dei loro principi; in una
parola occorre che ciascuno pur mante-
nendo intatte le sue particolari con-
vinzioni e concezioni, sappia che oggi
vi è una base comune di lotta: LA LI-
BERAZIONE DELLA PATRIA E LA SUA RE-
SURREZIONE.

Questo, e soltanto questo, è il nostro
dovere di oggi.

Domani ognuno riprenderà la sua strada
e cercherà di far prevalere il suo
particolare sistema di organizzazione
sociale o politica.

Ma siamo certi che, allora ammaestra-
ti dall'esperienza, purificati dal do-
lore, affratellati dalla comune lotta
combattuta insieme, sapremo, pur nelle
inevitabili dissidenze, portare quella
lealtà, quella dignità e quello spirito
di reciproca comprensione che sono l'
essenza d'ogni vivere civile.

Cam.

000

CHI SONO I PARTIGIANI ?

Molti di coloro che vivono in città
non si sono mai domandati come sono
nati, chi sono e che cosa vogliono.

Alcuni pensano presumibilmente che es-
si siano frutto esclusivo dell'istinto
mentale dell'ex esercito regio, altri che
si tratti di giovani i quali, rifiutan-
dosi di rispondere alla chiamata alle
armi della cosiddetta repubblica socia-
le, hanno preferito la vita della mac-
chia alla pericolosa esistenza del mer-
cenario fascista, altri ancora, i credu-
lioni della propaganda nemica, opinano
trattarsi di scavezzaccolli che, per pu-
ro spirito di avventura, si sono dati
ad una inutile guerriglia.

Nulla di tutto questo è vero, ed il so-
stenerlo è, o incoscienza o malafede,
malefico frutto della propaganda na-
zi-fascista, in tutti i casi.

Il Partigiano non fu creato l'8 Set-
tembre. Poiché l'ideale lo anima oggi,
è bene dire che esso visse nel cuore
e nella mente di milioni di Italiani
durante tutto il periodo del triste e
sperimento fascista: "Per l'ideale

della libertà e della giustizia".

Il Partigiano fu sempre presente in
tutte le battaglie contro il fascismo.

Chi non ricorda le epiche gesta dei
Volontari della Gloriosa Brigata Gar-
ibaldi ? Chi non ricorda i loro eroismi
nella sanguinosa, ma tanto gloriosa di-
fesa della REPUBBLICA SRAGNOLA ?

Poi vennero le giornate tristi.
Le giornate delle vittorie nazi-fasci-
ste sul mondo. Sembrava che tutto do-
vesse essere sommerso. Solo pochi fu-
rono coloro che ebbero fede nella no-
stra vittoria. Ma quei pochi seppero
lottare per tutti, anche per quelli che
defezionarono o tradirono.

Non furono forse i Partigiani coloro
che, anche se calpestati dal tallone di
ferro della reazione, seppero portare
gli operai torinesi al magnifico scio-
pero del Marzo 1943 ? Non fu forse la
fede di quei pochi, che divennero falan-
ge, a sommergere il 25 Luglio l'odiato
fascismo.

I Partigiani non nacquero ripetiamo
l'8 Settembre, ma videro la luce il gio-
no stesso dell'avvento del fascismo al
suo corrottissimo potere.

E dal lontano 1922 seppero resistere
impavidi alla grande bufera, tennero a
cassa quella fiaccola che segnò a tutti
noi la via da seguire. Lottarono e non
rifiutarono quella bandiera che il mon-
do vedrà tra breve trionfare per
sempre.

E' questa la bandiera di coloro che
in una Umanità libera, affrancata da o-
gni servitù, domani instaureranno il ve-
ro progresso.

Oggi i Partigiani d'Italia lottano e
si coprono di gloria, lottano contro il
comune nemico affratellati con i Parti-
giani di tutta l'Europa, tesi verso un
unico obiettivo: LA VITTORIA.

E' un'idea fissa, guida questi Prodi,
un'idea santa che non potrà perire:
l'idea della Democrazia.

I Partigiani dei monti, delle valli
e delle città, operano continuamente e
opereranno fino allo schiacciamento del
mostro nazi-fascista. Ma anche dopo la
guerra finita, saranno loro che gette-
ranno il seme della futura ricostruzio-
ne. Tutto il Popolo Italiano deve esse-
re combattente, deve essere anche lui
Partigiano, perché Partigiano significa
il vero, l'unico Patriota Italiano.

Am.

DIRITTI E DOVERI
DELLA DONNA.

Nell'Italia liberata è stato esteso il diritto di voto alle donne. Con questo logico provvedimento il nuovo governo democratico italiano ridà alla donna la dignità che il fascismo aveva tentato toglierle.

Infatti il fascismo non è riuscito come avrebbe voluto, ad ottundere la coscienza della donna italiana, ma ha trovato invece una pronta reazione al suo "piano demografico" che voleva fare di lei un' "animale da cortile" al solo fine di procurare "carne da cannone" e sacrificare per una ingiusta causa.

Il provvedimento benoniano non è quindi che il riconoscimento di un diritto che la donna italiana ha saputo rivendicare compiendo il suo sacrosanto dovere di partecipare attivamente alla risolutiva lotta che da 18 mesi i Patrioti conducono sulle montagne.

Francoese Edora fucilata a Bologna,

COMUNICAZIONE DALLE TRUPPE ALLENATE
I RUSSI A CINQUANTA KM DA BERLINO.

dei nazisti, Alice Noli, assassinata a Genova dai banditi neri, sono le prime eredi di questa partecipazione, cui seguono le innumerevoli donne che, nell'ombra della cospirazione, dedicano tutto se stesse per procurare aiuti, per inviare anche solo una parola di conforto e di incitamento ai fratelli della montagna.

Tuttavia questa lotta deve essere intensificata: la donna deve e debbano per assicurare l'indispensabile al mantenimento della propria famiglia: anche qui sta infatti è una lotta

perché occorre strappare dai ben forniti magazzini nazi-fascisti quanto è necessario per non lasciar ragionevolmente deperire i nostri figli.

Unendosi e reclutando in massa, energicamente, le donne riusciranno a far aprire i depositi del nemico che, di fronte al nostro silenzio, continua la sua rapina condannando la popolazione alla fame più nera.

Conquistandoci i viveri e strappandoli al nemico, abbrevieremo il periodo della sua ormai vana resistenza e le donne italiane avranno salvato i propri figli, e avranno un diritto di più

per dire anche esse la loro parola per la riedificazione morale e materiale della nostra Patria.

Gus.

Il principe Cirillo, 68 deputati, 2 ministri e due del consiglio di reggenza di Bulgaria, passati per le armi, per avere trascinato il loro popolo ad una ignominiosa collaborazione con il governo "nazista terrore e negazione di ogni diritto, furente oppressione di ogni sentimento umano".

"Novella"

E spara e spara, ma spuntavano proprio come funghi quei maledetti!

In tutto, il nostro avamposto si componeva di nove uomini. Pippi e Gianni erano andati ad avvertire quelli del Marmo, e poi di lì, avrebbero dovuto andare al campo a chiedere rinforzi, sicché ora, eravamo solo in sette e ne avavamo ancora per almeno due ore poi quelli che sarebbero rimasti di noi avrebbero potuto ritirarsi.

Seche detonazioni riechivano la vallata di ghi. Avevano la superiorità per la posizione, non certo quella del numero. Veramente il posto era buono e bastavano pochi uomini per impedire l'azione di passare: tre, quattro uomini al massimo, forniti di buone armi e di numerose munizioni, vi avrebbero potuto tenere in mano un'intera compagnia. Ma bisognava che fra due ore, tre o quattro di noi fossero ancora vivi.

Il primo ad andarsene fu Giorgio. Dopo i primi colpi, mentre per miglio-

L'OLIA RACCHIUNTO SU BARBOCCHIE CENTI
MILA DI CHILOMETRI. KUSTIN A 65 Km.
DA "BERLINO LA TANA DEI BRIGANTI" COL-
QUISTATA DALLE TRUPPE SOVIETICHE.

LA PRUSSIA ORIENTALE, LA TERRA DEI
JUNKER STA PER ESSERE CIRCONDATA.....

rare il tiro stava passando da una roccia all'altra, fu colpito da una raffica in pieno petto.

Sapete, io non so come si scrivono queste cose. E' la prima volta che prendo la penna per un argomento che non sia la solita lettera alla mamma o alla fidanzata, ma Giorgio era mio vicino

di branda, eravamo affiatati, e vedendolo là in terra, senza poter sapere se era morto o solo ferito, avrei voluto far qualcosa, e certo mi sarei stupidamente scoperto al pericolo se "Beppe" non mi avesse trattenuto dicendomi "Non fare il fesso, sarebbe un'altro di meno".

Rimasi dunque al mio posto, malgrado sentissi l'ira salire in me, ed avanzare nel mio cuore un desiderio di vendetta e di morte.

Rispondevamo al fuoco il meglio possibile, e dopo i primi colpi successe una pausa. I tedeschi a quanto sembrava si stavano sistemando. Poi la sparatoria ricominciò più oruonta di prima e, dopo pochi minuti fu la volta dei fratelli Corelli. Vedevo il più vecchio se la cercò lui, perché fece la stessa scabocchezza che ero sul punto di fare io con Giorgio. Ma forse è meglio così: diceva sempre che non avrebbe mai potuto tornare a casa solo. Intanto i rinforzi dal Morone non giungevano, e noi avevamo ormai perduto ogni speranza.

Ed eravamo già tre di meno !

Diventammo sempre più cauti, sporgendoci solo quel tanto necessario per tirare, ritraendoci quindi precipitosamente, ma ad ogni molo ci occorre- vano altre munizioni e bisognava andare a prenderle nel capannone vicino alle tende. Ci andò "Stoppetta".

Ebbe fortuna e la passò liscia, ma dopo poco anche lui ebbe il suo giro mentre si sorgeva per sparare ; quasi non ce ne accorgemmo: il suo corpo si rilassò improvvisamente e parve appoggiare alla roccia come per stanchezza, lo stepposò ciuffo del suo capo, che gli aveva procurato l'orgoglio di un nome di battaglia, e più non si mosse.

Mazio, che in quel momento stava cercando di farsi il braccio da solo, mi lanciò una rapida occhiata, come volesse significare: "A chi di noi toccherà adesso"? Poiché infatti eravamo solo più tre, ed a momenti mi sembrava un attimo che la danza era incominciata, ed a momenti un secolo, e mi pareva pure che i miei compagni fossero lì distesi per burla, e che, da un momento all'altro dovessero rialzarsi e ritornare ai loro posti come

se nulla fosse successo.

Il fitto grandinare delle pallottole sulle roccie e gli acuti fischi di quelle che si perdevano fra i rami degli attoniti abeti, mi assordavano.

Sentivo Beppe, vicino a me, che borbottava qualcosa, ma le zittie improvvisamente: mi era parso di udire un'altra detonazione più sorda e più distante di quella prodotta dalle armi degli assediati, e, trattenendo il respiro, levammo tutti e tre i nostri sguardi verso il cielo ove un magnifico razzo verde, saliva, saliva...

Verde ! I rinforzi avevano raggiunto il Morone, e ciò che rimaneva della nostra squadra poteva ritirarsi.

Verde !: era speranza; speranza di rivedere i propri cari, speranza di poter ancora combattere per la Causa.

Non per tutti però.....

Ma ! può darsi che, come taluni dicono, cessata questa terribile guerra, il tempo ci lasci di loro solo i nomi scolpiti sulla nuda, fredda pietra... può darsi, ma non ci credo; per me non sono morti; non può essere che siano morti; non può essere che solo il ricordo rimanga.

E sono sicuro che, come taluni dicono il tempo non cancella, se mi sarà dato, in un radioso domani, in un'aurora nascente, di poter passeggiare per questi palpitanti monti, in una Italia libera dallo straniero, lavata dalle sozzure della tirannide, mi sentirò ad un tratto chiamare da una voce nota che mi dirà:

-"Patriota ! ora che è libera, vogliamo riedificarla insieme ?

Gian.

=====

CONTRO IL NAZI-FASCISMO, LA-NOSTRA FEDE, LA NOSTRA PAROLA, LA NOSTRA SPADA, PER LA RELENZIONE UMANA !

=====

NOI NON ABBIAMO CHE UN SOLO SCOPO, GRANDE COME LA NOSTRA FEDE; NOI NON VIVIAMO CHE CON UN UNICO SENTIMENTO, FULGIDO COME LA LUCE: SCACCIARE, A QUALUNQUE COSTO, CON QUALUNQUE MEZZO IL BARBARO NAZI-FASCISTA DALL' SUOLO DELLA NOSTRA PATRIA.

=====

=====